[illegible] di nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi [illegible]. Esemplari singoli soldi 1, arretrati soldi 2. Abbonamento per franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. I pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 466.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 7.34, tramonta ore 4.55 Trieste, Giovedì 28 Gennaio 1897. Oggi: S. Carlo Magno. — Domani: S. Francesco di Sales. N. 5499

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione in Africa - Apprensioni - Preparativi per una spedizione - Commenti della stampa. ROMA 27 (N). Il generale Viganò telegrafa al governo, esprimendo l'opinione che i dervisci si trattengano nella conca di Agordat più lungamente di quanto si credeva. Viganò aggiunge che il loro obbiettivo non è Agordat, come lo farebbe credere la creazione di un campo trincerato ad Amideb, ma Cassala. Lasciando alquanto a desiderare il servizio d'informazioni, si ignora quanto avviene oltre l'Atbara. Le comunicazioni con Cassala continuano mediante la telegrafia ottica, che spesso, però, causa la nebbia, non funziona. La situazione non è scevra da pericoli, specie per l'avanzata di Osman Digma contro la nostra Colonia. Le truppe concentrate ad Agordat non si possono aumentare, sia per le grandi distanze, sia per non sguernire i presidi del sud, necessari per guarentire l'ordine nelle regioni limitrofe, le cui popolazioni turbolente vengono sobillate da ras Alula.

ANCONA 27 (N). Il ministero ha telegrafato che si tengano pronti a partire per l'Africa due battaglioni delle brigate «Ravenna» e «Valtellina». Da Ancona è destinato a partire per l'Africa un battaglione del 37.o reggimento fanteria, comandato dal maggiore Castellani. Stamane i soldati passarono la visita medica.

ROMA 27 (N). Il *Roma* esprime timori per l'avanzata di Osman Digma, che tagliando completamente fuori Cassala, riunirebbe attorno ad Agordat imponenti forze nemiche.

ROMA 27 (N). L'*Agenzia italiana* dice che le forze dei dervisci, controllate da ardite pattuglie di esploratori italiani, si fanno ascendere a 8000 uomini.

ROMA 27 (N). La *Tribuna* persiste a credere che sia interrotto il telegrafo fra Agordat e Cheren. Raccomanda l'invio di nuove truppe in Africa.

L'indennizzo a Menelik. ROMA 27 (N). Nerazzini conferisce giornalmente coi ministri Rudinì e Visconti-Venosta, i quali lo avrebbero incaricato di formulare una proposta concreta circa l'indennizzo da darsi a Menelik.

Per il genetliaco di Guglielmo. BERLINO 27 (N). Ricevendo oggi il corpo diplomatico l'imperatore Guglielmo non usò alcuna espressione che avesse speciale significato politico. L'imperatore s'intrattenne con tutti i rappresentanti delle varie potenze.

BERLINO 27 (B). In occasione del suo genetliaco l'imperatore ha conferito al ministro delle finanze Miquel ed al capo del gabinetto civile Lucanus l'ordine dell'aquila nera.

ROMA 27 (N). Re Umberto inviò stamane un telegramma di augurio all'imperatore di Germania, per il 38.o suo compleanno.

VIENNA 27 (B). In occasione del genetliaco dell'imperatore di Germania, alla *Hofburg* si diede un pranzo di gala cui presero parte l'imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduca Ottone, l'ambasciatore germanico col personale dell'ambasciata, gli inviati della Baviera e della Sassonia, il conte Badeni, i ministri comuni, alti dignitari militari e di Corte.

Francesco Giuseppe brindò alla salute dell'imperatore Guglielmo.

L'ambasciatore germanico, Eulenburg, offerse a sua volta un *dejeuner* cui presero parte la famiglia dell'ambasciatore, il personale dell'ambasciata, gl'inviati della Baviera e della Sassonia e notabilità della colonia germanica. Il conte Eulenburg brindò alla salute dell'imperatore Guglielmo.

AMBURGO 27 (N). Le *Hamburger Nachrichten* augurano all'imperatore Guglielmo in occasione dell'odierno suo genetliaco, di trovare consiglieri e collaboratori che eseguiscano i suoi voleri senza tradirne lo spirito. Se negli affari di stato non s'immischiassero delle persone che non ne hanno nessun diritto, le iniziative dell'imperatore sortirebbero risultati molto migliori.

Il ministro Miquel. BERLINO 27 (N). Oltre all'ordine dell'aquila nera l'imperatore ha conferito al ministro delle finanze Miquel la nobiltà.

Si racconta che quando gli venne conferito il grancordone dell'ordine dell'aquila rossa, Miquel abbia pregato l'imperatore di volerlo lasciare nella borghesia. Ora le nuove distinzioni testè conferitegli, smentiscono eloquentemente la diceria che la posizione del ministro Miquel sia scossa.

Disordini. — Venti botteghe svaligiate. STETTINO 27 (N). In occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo avvennero qui gravi disordini. Durante la serenata la plebaglia si lasciò andare a degli eccessi, assalendo e svaligiando venti botteghe. Parecchie persone furono ferite.

La salute dello czar. BERLINO 27 (N). Il *Berliner Tageblatt* riceve da Pietroburgo: Nei circoli di Corte si teme che Nicolò II si affatichi eccessivamente come fece già il padre suo. Ora lo czar gode perfetta salute, però la ferita alla testa riportata durante il suo viaggio nel Giappone gli procura frequenti disturbi, benchè molto più leggeri d'una volta.

Faure a Pietroburgo. BERLINO 27 (N). Il *Local-Anzeiger* pretende di sapere che il presidente della repubblica francese Felix Faure, accompagnato dal generale Boisdeffre e dall'ammiraglio Gervais si recherà nel prossimo luglio a Pietroburgo a far visita allo czar. Col ministro russo degli esteri conte Murawieff si stabilirebbero definitivamente in questi giorni a Parigi tutti i dettagli di questo viaggio.

Murawiew. BUDAPEST 27 (N). Il *Pester Lloyd* pubblica delle informazioni che assicura d'aver attinte a fonte ineccepibile, sulla persona del nuovo ministro russo degli esteri conte Murawiew. Il giornale scrive fra altro: «Va tenuto poco conto di tutte le enunciazioni che i giornali hanno messo finora in bocca al conte Murawiew e così pure di tutti i commenti fatti a proposito delle sue mire politiche. Murawiew seguirà certamente la politica di pace voluta dallo czar Nicolò e continuerà la politica del suo predecessore principe Lobanoff.

WIESBADEN 27 (N). Il ministro russo degli esteri conte Murawiew è arrivato qui e dopo una visita di due ore a sua madre è ripartito per Parigi.

Per l'elezione della 5.a curia a Vienna. VIENNA 27 (N). Per la quinta curia sono sinora inscritti 260.000 elettori. Per circa ogni migliaio di votanti sarà istituita una sede di votazione. Ogni commissione sarà composta di 10 membri, e sarà presieduta di un impiegato dello stato delegato dal Luogotenente.

Dimostrazioni gravi. BRUSSELLES 27 (N). In occasione del reclutamento dei giovani obbligati al servizio militare, avvennero delle dimostrazioni abbastanza gravi. Le reclute gridarono: «Abbasso l'esercito!»

26 anni di presidenza. BRUNA 27 (N) A presidente della locale Camera di Commercio è stato rieletto per la 26.ma volta il cav. de Gomperz, membro della Camera dei signori.

Per la questione boema. PRAGA 27 (N). Il *club* del partito tedesco alla Dieta comunica che il dott. Russ svolgerà nella seduta di domani la proposta di demandare ad un comitato composto di 18 membri coll'incarico di esaminarla e di riferire in proposito, la dichiarazione del governo sulla questione boema letta dal luogotenente nell'ultima seduta della Dieta.

Banffy querelato per violazione del segreto epistolare. BUDAPEST 27 (N). Qualche giorno fa il presidente dei ministri, barone Banffy, in una seduta della Tavola dei deputati lesse una lettera del parroco Bratcovitz, membro del partito nazionale, diretta, all'epoca delle elezioni, al partito popolare e cercò di dimostrare con questo documento alla mano che nelle ultime elezioni generali il partito popolare si era alleato al partito nazionale.

Ecco ora come il presidente dei ministri riuscì ad avere quella lettera. Certo Radow, ha preso in affitto i locali che avevano servito di cancelleria al partito nazionale. Fra un mucchio d'altre carte trovò per caso la lettera del parroco Bratcovitz e la diede ad un giornalista suo conoscente, redattore del *Pesti Naplo*, e questi la fece pervenire al barone Banffy.

Un giornale della sera reca oggi che il parroco Bratcovitz sporgerà domani querela per violazione del segreto epistolare contro il barone Banffy, contro il Radow e contro il redattore del *Pesti Napló*. Appare però certo che il Tribunale respingerà l'accusa contro il presidente dei ministri per inesistenza di reato.

Il ministro Gianturco a Modena. MODENA 27 (N). Il ministro Gianturco, giunto qui stamane, visitò, alle ore 14, la Università, dove gli studenti gli fecero una calorosa dimostrazione. Visitò poscia la pinacoteca e la biblioteca estense, il museo e la biblioteca civica. Il ministro si recò pure a visitare le cliniche, i gabinetti anatomici e la scuola veterinaria, accompagnato sempre dalle autorità. Poscia vi fu una riunione dei rappresentanti locali per definire col ministro alcune questioni riguardanti questa Università, e furono presi gli accordi necessari. Stasera il ministro fu invitato ad assistere alla rappresentazione in teatro. Domani visiterà gli altri istituti della città.

PAVIA 27 (N). Il ministro Gianturco, ch'era qui atteso per la visita dei nostri istituti scientifici, in seguito ai disordini di Bologna, ha telegrafato oggi al prof. Mazzola, suo amico, dicendo che dopo la visita a Modena, si recherà immediatamente a Roma.

Prodromi elettorali. ROMA 27 (N). Il giornale *Roma* si lagna delle violenze che il ministero commette nel collegio di Atessa (Chieti), per rinforzare la posizione del deputato Giampietro. Ne fa prova l'annunzio dello scioglimento del Consiglio comunale di Palmoli, contrario a Giampietro. Il prefetto Toni era contrario allo scioglimento, non riconoscendone le ragioni. Invece il nuovo prefetto, essendo le elezioni imminenti, lo ha disciolto. Il *Roma* deplora simili arti, che non giovarono ad alcun governo. Lo giudicherà, dice, la nuova Camera.

Anche la *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Chieti, nella quale si biasima lo scioglimento del Consiglio comunale di Palmoli, fatto per favorire Giampietro.

Molti prefetti vengono a Roma per conferire col ministero sulla preparazione della lotta elettorale. La *Tribuna* dice che furono preparate le liste di proscrizione degli avversari, contenenti circa 100 nomi. Il ministero non appoggerebbe deputati di dubbia fede che lasciarono Crispi, e sono conosciuti nei corridoi della Camera col nome di ascari. Si dice che il ministero non combatterà i ministri e sottosegretari del gabinetto Crispi.

Al Quirinale. ROMA 27 (N). Il primo ballo di Corte è fissato per la sera del 6 febbraio. Furono diramati 1500 inviti. Non fu ancora fissata la data del secondo ballo.

Montenegrini nella gendarmeria di Creta. CETTIGNE 27 (B). Ottanta uomini, un capitano ed alcuni ufficiali sono partiti per Canea per entrare a far parte della gendarmeria di Creta.

Brüsewitz. BERLINO 27 (N). Si conferma la notizia che il tenente Brüsewitz è stato condannato a 3 anni e 20 giorni di fortezza ed all'espulsione dall'esercito. La prima sentenza non comprendeva la sua esclusione dall'esercito e perciò l'imperatore Guglielmo l'aveva annullata.

Dieta della Dalmazia. ZARA 27 (N). All'odierna seduta della Dieta erano presenti 25 deputati. Il deputato dott. Lubin, autonomista, presentò tre interpellanze al governo. Si procedette alla nomina dei segretari e dei membri delle varie commissioni. Fu verificata quindi la doppia elezione del prof. Trumbich nei foresi di Zara e in quelli di Ragusa. L'eletto optò per il collegio dei comuni foresi di Zara.

L'ufficio di presidenza della Camera italiana. ROMA 27 (N). La riunione odierna della sottocommissione della presidenza della Camera, fu dedicata alla nomina del personale. Domani terrà una seduta tutto l'ufficio di presidenza, con l'intervento dell'on. Villa.

Il prestito d'investizione. VIENNA 27 (N). Quanto prima incomincieranno le trattative da parte del ministero delle finanze per la conclusione del prestito di investizione.

Defraudo d'un milione. LEOPOLI 27 (N). Al locale tribunale circolare sono stati consegnati due impiegati della raffineria di zucchero di Klumak, certi Guminski e Pietruski. Tutti e due sono accusati di aver commesso delle malversazioni per l'importo di oltre un milione di fiorini a danno della raffineria, di alcuni commercianti di Klumak e perfino a danno di parecchi operai.

Suicidio. VIENNA 27 (N). In un albergo della città interna si è ucciso oggi con un revolver il possidente Guglielmo Kufler, fratello d'un noto frequentatore della Borsa, Ermanno Kufler che finì pure per suicidio.

Guglielmo Kufler lasciò un viglietto in cui dichiara d'essersi ucciso perchè affetto da una incurabile malattia nervosa.

Figlio malvagio. ROMA 27 (N). Oggi, al Testaccio, fu commesso un orribile delitto. Antonio Capizzoni, fornaio, di 18 anni, s'era innamorato di una corista di teatro e trascurava i suoi affari per correr dietro all'amante. I genitori lo rimproveravano frequentemente, tentando di farlo rinsavire. Ma l'Antonio rispondeva alle esortazioni dei suoi minacciandoli. Oggi la madre gli fece nuovi rimproveri e l'Antonio, perduto il lume della ragione la prese a calci e pugni. Sopravvenne in quel momento il padre. Allora l'Antonio, estratto un accuminato coltello, colpì il padre al fianco sinistro e la madre alla spalla, dandosi poi alla fuga. Fu veduto montare in una barchetta, attraversare il Tevere e sparire poi sull'altra riva. I feriti furono portati all'ospitale.

Grosso furto. LONDRA 27 (N). Da un vapore che trasportava da Sidney a Melbourne un carico d'oro è stata rubata una cassa contenente dell'oro per un valore di 5000 sovrane. Finora non è stato possibile di arrestare nessuna persona sospetta, si è però potuto stabilire che i ladri s'introdussero nel magazzino adoperando chiavi false durante il tragitto del piroscafo.

Dividendo. BUDAPEST 27 (N). La Banca commerciale ungherese ripartisce un dividendo di 65 fr. per azione, pari al 13%.

Nevicate. ZURIGO 27 (N). Una violenta burrasca di neve ha causato gravi danni in tutta la Svizzera ed ha interrotto quasi tutte le comunicazioni. La posta per l'Engadina e per il Sempione dovette ritornare. Le comunicazioni colla Francia sono pure interrotte.

BERLINO 27 (N). Causa le abbondanti nevicate degli ultimi giorni, sono interrotte alcune comunicazioni ferroviarie. Il treno notturno da Francoforte per Berlino ed Amburgo è rimasto bloccato presso Gottinga. Le linee ferroviarie della Sassonia sono tutte impraticabili.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la I seduta pubblica dell'anno, sotto la presidenza del signor podestà, presenti 35 consiglieri.

Avevano scusato la propria assenza gli on.i Artelli, Boccardi, Liebmann e Burgstaller.

Commemorazione.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente adunanza il podestà commemora con calde ed affettuose parole il compianto signor Carlo Ielleraitz, il quale fece parte del Consiglio cittadino nel triennio 1886-89, portatovi dagli elettori del partito liberale-nazionale. Constata come nel disimpegno delle sue attribuzioni spiegasse solerzia, intelligenza e amore alla nazionalità e come il suo carattere franco e leale gli conciliasse la stima e la simpatia di tutti, l'affetto degli amici e la considerazione dei colleghi. Invita il Consiglio a dar espressione del suo cordoglio mediante alzata.

Il Consiglio assorge unanime.

Per la tutela del suolo pubblico.

Dompieri. Rileva come i portici del palazzo Chiozza servano da tempo immemorabile al pubblico passaggio. L'antico caffè che vi si trova vi aveva ottenuto un diritto di posteggio, che fu in questi ultimi tempi alquanto allargato. Senonchè ha potuto osservare che il nuovo proprietario del caffè non si è limitato ad allargare il suo posteggio, ma ha barricato anche gli archi dall'una parte e dall'altra del portico, ledendo in tal modo il diritto del pubblico al passaggio. Raccomanda che il Magistrato sorvegli affinchè non si rinnovi tale abuso.

Il Podestà spiega le ragioni per le quali fu accordato al nuovo proprietario del caffè di allargare il posteggio e dice che terrà conto della raccomandazione fatta dall'on. Dompieri.

Il quale ringrazia.

I ricorsi elettorali.

L'on. Piccoli prende posto al tavolo del relatore. Egli deve riferire, per incarico della Commissione nominata dal Consiglio nella seduta del 22 dicembre 1896, sui reclami prodotti in alcuni casi di rettificazioni delle liste elettorali, nonchè sul rescritto 18 dicembre 1896, col quale l'i. r. Luogotenenza ordinava che il Magistrato civico dovesse esaminare i reclami degli avv.ti Gregorin e Rybar.

I ricorsi accolti.

In quanto ai ricorsi, la Commissione, a voti unanimi, fece proposta che fossero accolti tutti quelli per i quali i ricorrenti hanno potuto fornire quelle prove di fondatezza, il cui difetto, nella procedura di prima istanza, aveva provocato, da parte del Magistrato civico, il rifiuto di accoglierli. E il Consiglio approvò, a voti unanimi e senza discussione, tali proposte. Così furono accolti i ricorsi di Giulio e Nicolò Pischianz, del dott. Enenkel, per rettificazione di nomi e qualifiche di vari elettori, di Riccardo de Albori, per trasposizione di alcuni elettori da un corpo all'altro e per cancellazione di due che non hanno più la necessaria qualifica. Venne pure accolto il ricorso del dott. Carlo Enenkel per l'inscrizione nel III corpo elettorale degli ii. rr. impiegati dott. Alfredo Manussi, cav. de Fuck, Girolamo Nardini, dott. Leone Fillinich, barone Augusto de Sourdeau, Giuseppe Schabl e dott. Basilio Giannelia.

I ricorsi respinti.

Fra i ricorsi respinti il più caratteristico è quello del dott. Rabl, il quale chiedeva la cancellazione dal I corpo di alcuni elettori affermando che non pagano la necessaria imposta. In prova di ciò allegava un certificato del dipartimento contabile della i. r. Amministrazione delle imposte, nel quale si erano *dimenticati* di registrare qualche centinaio di fiorini d'imposta. Una *dimenticanza* consimile si notava nella certificazione allegata al proprio ricorso dal signor Riccardo de Albori, il quale chiedeva che alcuni elettori fossero passati dal III al IV corpo.

Fu respinto il ricorso della i. r. Ferrovia dello stato contro la rifiutata inscrizione di 51 e contro la avvenuta eliminazione di 28 impiegati di quell'azienda.

Il Magistrato civico aveva fatto ciò perchè riteneva che gli impiegati di quella ferrovia non trovino collocamento in nessuna delle categorie di elettori stabilite dallo statuto civico.

La Direzione della i. r. Ferrovia dello stato sostiene invece che se anche i suoi impiegati non sono impiegati dello stato, tuttavia sono al servizio dello stato e per questa sola ragione sono elettori. Ad ogni modo quella direzione soggiunge che per lo meno il suo direttore dev'essere considerato impiegato dello stato nel senso più stretto della parola.

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale 101

S'interuppe... Rinaldo stese la mano verso di lei, e, con una voce strana, una voce che non gli conosceva, ferma e dolce:

— Parla! — le disse — non comprendo ancora.

— Sì, diss'ella, ti dirò tutto, tutto! Ero in uno stato di esaltazione orribile. Quello che volevamo, lui ed io, era la ricchezza... Io sola, non potevo far nulla... Con lui divenivo più forte: E gli indicai i milioni di Richardier, il cui possesso ci avrebbe ridonato il nostro grado, avrebbe rialzato il nostro orgoglio...

Ed egli mi disse: «Questo denaro sarà nostro!» E dopo il suo ritorno fra noi, questo pensiero non ci lasciò più... Fratello mio, da questo pensiero, da questo progetto, derivano tutti gli avvenimenti succedutisi in questi ultimi tempi a Landepereuse... tutti, capisci?... Rammentalo!... Rammentalo!...

— No, no, non oso... Parla! devi parlare!...

— L'attentato infame del quale per poco Margherita non rimase vittima in casa di Cesarina Barbadè, nel bosco di Galary... quando ti trovasti così miracolosamente per difenderla, per salvarla... quell'attentato era stato lungamente premeditato, preparato... e sai tu chi ne era l'autore?

Il malato si rizzò con un grido d'orrore.

— Saviniano! Saviniano!

— Sì, Saviniano, ed io ero allora sua complice... perchè senza che mi fosse stato confidato il progetto, l'avevo indovinato... L'amore di Margherita per te toglieva a Saviniano ogni speranza di sposarla, e quello che non aveva potuto ottenere con l'astuzia, volle avere con la violenza...

— Infamia! Infamia!

— Non è tutto. Ma, te lo giuro, in quel che avvenne dopo, io non ho più nulla da rimproverarmi... Saviniano ha agito da solo, di sua propria volontà... Io ho avuto ribrezzo di quanto ha fatto... ma non posso nulla... nulla contro di lui!...

Gli occhi di Rinaldo si dilatavano in un accesso di folle spavento. Forse presentiva ciò ch'ella stava per rivelargli? Le dita gli si agitarono convulsivamente, stringendo, in uno sforzo violento, i bracciali del seggiolone... Le labbra si socchiusero per pronunciare qualche parola, ma non ne uscirono che dei suoni rauchi, indistinti, inintelligibili... Elena, nello stato di sovreccitazione in cui si trovava, non se ne avvide... Poi, ad un tratto, le dita si sciolsero, le braccia ricaddero, gli occhi si chiusero... Un pallore di cera si diffuse per quei lineamenti che la sorpresa, il dolore, lo spavento, a volta a volta avevano animati di un vigore fittizio.

Non ascoltava, non vedeva più nulla... Pareva morto...

Con voce bassa e precipitata, Elena continuava:

— E di questo ti ricorderai, certo perchè si tratta di te, del tuo amore per Margherita, dei tuoi passati dolori, quando nell'onestà del tuo cuore, povero fratello mio, rifiutavi di sposarla... Le tue resistenze son io che le ho vinte... Tu avevi il torto di amarmi e temermi e di ascoltarmi troppo quando ti facevo intravvedere l'avvenire che mi era riservato se fossi rimasta sola... Tu hai ceduto ai miei rimproveri, alle mie minaccie, ai sentimenti del tuo cuore, e hai confessato a Margherita, che non attendeva altro per esser felice, il tuo immenso amore per lei... Ma allora, tra lei e te, sorse un ostacolo, che rendeva impossibile il vostro matrimonio: la volontà di Richardier... Non parlo delle apprensioni che destava la tua salute e dell'opposizione che il dottor Gordon faceva ai tuoi progetti... Sapevo bene che avresti esitato per poco, che l'amore di Margherita vincerebbe le tue inquietudini... ma l'ostacolo oppostoci dalla volontà di Richardier ci parve tanto grave, che disperai... Oh! fratello mio, ascolta... E' terribile quello che devo dirti... E non sono pazza, sai, te lo giuro... Dio mio! vorrei esserlo!...

I suoi occhi, offuscati dalle lagrime, non vedevano Rinaldo.

Rinaldo, pallido, immobile come un cadavere...

— Una mattina il signor Richardier partì per la caccia, allegro, senza sospetto... Da parecchi giorni un uomo lo seguiva, da lontano... per esser sicuro delle sue abitudini; armato anch'egli, pronto a tutto... e quella mattina l'uomo e il cacciatore s'imbatterono e il cacciatore non ritornò più... Intendi?... L'ostacolo della volontà paterna non esisteva più per Margherita, perchè il padre era morto!

Ella stava in ginocchio, per quella confessione, davanti al fratello, come se fosse stata davanti al sacerdote. Poi si lasciò scivolare, ai piedi di Rinaldo, toccando con la fronte il pavimento, nell'orrore di quel delitto. Non piangeva più, ma i singhiozzi convulsi la scuotevano tutta.

Rimase così, a lungo. Poi, non udendo nulla, non un rimprovero, non un grido, stupita, spaventata da quel silenzio, si rizzò in piedi, guardò Rinaldo.

Rinaldo non aveva fatto un movimento, non aveva aperti gli occhi.

— Morto! Morto!

Si precipitò su di lui, stringendolo fra le braccia, coprendolo di baci disperato

Ma no, non era morto; era una sincope soltanto... Stava per suonare, per chiamare aiuto, quando udì uno scalpiccio di passi e poco stante l'uscio s'aperse per lasciar entrare il dottor Gordon e Saviniano.

Al primo sguardo i due uomini seppero quel ch'era avvenuto, non certo la confessione di Elena o la scena terribile tra il fratello e la sorella, ma la nuova sincope di Rinaldo, gravissima, forse mortale. Non pensarono al primo istante che quello svenimento poteva esser l'opera, premeditata o no, di Elena. Più tardi soltanto doveva sorgere il primo sospetto contro di lei.

I due uomini s'affrettarono a prestar le loro cure al conte d'Albaron. Ma egli non rinveniva. Così passò un certo tempo in cure sprecate. Alla fine Gordon, come parlando a se stesso, mormorò:

— E' la fine...

E volgendosi a Saviniano ed Elena, disse loro improvvisamente, con una brutalità che li colpì in piena faccia, come uno schiaffo:

— Voi due, che v'intendete così bene, mi direte la verità. Com'è venuto questo svenimento?... Vi prego di non esitare a rispondere, perchè la mia domanda è una pura formalità, e qualunque sia la vostra risposta, non modificherà per nulla la mia opinione... Elena rimase turbata da quell'attacco impreveduto, e consultò il cugino con lo sguardo. *(Continua)*

Ma la Commissione osserva che se l'art. 33 lett. c) 2 dello statuto civico desse agli impiegati della Ferrovia dello stato il diritto di voto, essi dovrebbero, in base all'articolo 8 lett. a) 2 avere in questo Comune anche il diritto d'incolato, perchè ambedue queste norme parlano di persone che si trovano al servizio dello stato. Sta il fatto invece che gli impiegati della Ferrovia dello stato non acquistano il diritto d'incolato nel Comune in cui prestano servizio, giusta quanto fu giudicato dall'i. r. Ministero dell'interno, con suo rescritto 26 gennaio 1887 N. 76, percui è giuocoforza inferire che essi non appartengono ai funzionari dell'art. 8 e quindi nemmeno a quelli dell'art. 33. Quando poi essi facessero valere il loro diritto di consorti comunali perchè qui dimorano e pagano qui un'imposta sulla loro rendita, si dovrebbe loro opporre - anche a parte la questione dei consorti - che essi non pagano una di quelle imposte le quali dieno ai comunisti il diritto di voto, imperocchè sono impiegati di un'azienda commerciale, ancorchè esercitata dallo stato; e gli agenti di commercio pertinenti a questo Comune, qualunque sia il loro stipendio e qualunque la loro imposta, non hanno ancora il diritto di voto. La Commissione nota a tale proposito che il Tribunale dell'impero, pur sostenendo, contrariamente al nostro statuto, il diritto di voto dei consorti comunali, lo restringe però nelle ultime sue decisioni dei 16 ottobre 1888 e 9 agrile 1894 a quei soli casi in cui un consorte comunale paghi una di quelle imposte per ragione delle quali gli statuti accordano ai comunisti il diritto di voto, esclusi quei casi nei quali i pertinenti derivano il loro diritto di voto unicamente dalle loro qualità e dal loro ufficio e non dal fatto e dall'ammontare dell'imposta che pagano Visto pertanto che gli impiegati ferroviari non essendo impiegati pubblici, anche se fossero pertinenti al Comune non avrebbero diritto di voto qualora non lo vantassero per altra ragione; visto che per quanto riguarda il direttore preposto alla Direzione locale non risulta provata la sua qualità d'i. r. impiegato dello stato, la Commissione conclude per la reiezione del ricorso.

Egual sorte tocca al ricorso del dottor Eneukel, che chiede siano iscritti nel III corpo 155 persone, la cui iscrizione fu rifiutata dal Magistrato civico. Sono 46 capitani mercantili, 11 medici al servizio del Lloyd, 2 medici militari pensionati, 1 in attività di servizio ed 1 medico al servizio dell'i. r. Direzione di polizia. Inoltre 34 ufficiali pensionati, 21 impiegati militari in attività di servizio e 12 impiegati militari in pensione. Di questi ed altri congeneri ricorsi, la Commissione propone il rigetto, fondandosi sempre sul principio, al quale si è informato anche il Tribunale dell'impero nelle sue ultime decisioni, che la legge non possa intendere di creare ai consorti una posizione privilegiata, accordando ad essi diritti maggiori dei pertinenti.

Agli argomenti della relazione il signor commissario imperiale, bar. Conrad, opponeva di volta in volta la semplice affermazione che i ricorrenti erano *consorti* e come tali dovevano essere compresi nelle liste. Al che il relatore rispondeva non farsi questione di *consorti* poichè quelli che tali dovevano considerarsi a tenore delle ultime decisioni del Tribunale dell'impero, erano stati tutti accolti nelle liste.

Controsservava il bar. Conrad che le due decisioni del Tribunale dell'impero citate dal relatore non dovevano esser prese a base di deliberazione perchè non emesse per Trieste. Al che l'on. Piccoli replicava essere la sentenza del Tribunale supremo una decisione di massima valevole per tutti; ed aggiunse: Poichè voi vi fondate sopra una decisione anteriore che vi torna comoda, lasciate che noi facciamo nostro pro della giurisprudenza più recente (*approvazioni vivissime*).

Tutte le proposte della Commissione furono approvate dal Consiglio a grandissima maggioranza; molte all'unanimità.

Una lesione dell'autonomia comunale.

Quanto all'incarico avuto di riferire sul rescritto 18 dicembre 1896, N. 2045/P., col quale la i. r. Luogotenenza invitò il podestà ad obbligare il Magistrato alla evasione meritoria di alcuni reclami elettorali prodotti in una lingua slava, la Commissione non ebbe occasione di occuparsene, perchè la i. r. Luogotenenza con successivo rescritto dei 27 dicembre 1896 N. 2612/P., recedendo dall'ordine dato, richiamò gli atti per provvedere da sè.

Ma se con ciò venne a cessare quella lesione di legge che noi vedevamo nell'ordine dato al Magistrato di evadere i reclami a malgrado della lingua in cui erano redatti; altra e più grave lesione, ad avviso della Commissione, racchiude il secondo rescritto, imperocchè con la riserva di esaminare ed evadere i reclami la i. r. Luogotenenza accennò a voler fungere da Autorità elettorale di prima o di seconda istanza che sia e di sostituire sè al Magistrato civico e al Consiglio municipale.

E però nel consegnare gli atti al podestà la Commissione protestò contro l'avvenuta lesione di legge e si riservò di farne oggetto di proposta al Consiglio.

Nè questa è la sola lesione dello statuto, che la Commissione ebbe ad avvertire.

Compiuta la prima stampa delle liste elettorali primitive la i. r. Luogotenenza ne volle avere alcune e presane ispezione, ordinò al Magistrato che vi inscrivesse altre persone, molte delle quali sprovviste di ogni diritto.

Con questa disposizione venne leso il § 44 dello statuto, senza dire che la medesima è contraria alla più costante giurisprudenza elettorale, imperocchè ripetute volte il Tribunale amministrativo ebbe a pronunziare la massima fondamentale di diritto elettorale, che le liste compilate che siano dall'Autorità competente non si modificano in alcun modo se non per via di reclamo.

Codesta ingerenza dell'i. r. Luogotenenza deriva, ad avviso della Commissione, dall'opinione certamente ed assolutamente erronea, fatta valere più volte dagli organi del governo, che il procedimento elettorale è attribuzione del Comune bensì, ma delegata.

Anzitutto è opinione non sorretta da alcuna legge, nè provinciale, nè generale. Secondo gli statuti di tutte le città austriache, promulgati notoriamente in base a leggi provinciali, i ricorsi in materia elettorale sono demandati all'autorità autonoma e in alcune città è una Commissione municipale che statuisce sui primi reclami, Commissione che a nessuno certo verrà in mente di dire rivestita di poteri delegati. La legge generale del 5 marzo 1862, benchè non contenga che principî di massima e non modifichi le disposizioni degli statuti comunali, tuttavia può essere utilmente consultata per stabilire quale concetto il legislatore si sia fatto delle attribuzioni naturali e delle delegate.

Gli articoli 5 e 6 dichiarano che la sfera d'azione propria dei Comuni abbraccia tutto ciò che tocca in prima linea i loro interessi ed a cui essi sono in caso di provvedere con le proprie forze, mentre la sfera delle attribuzioni delegate comprende atti di cooperazione agli scopi generali dell'amministrazione dello Stato.

Ora non si saprebbe invero immaginare quale altro atto possa toccare prima di tutto l'interesse del Comune se non è quello della elezione dei suoi amministratori, ai quali i cittadini affidano i loro supremi interessi morali e materiali.

E se tutto ciò non bastasse, lo statuto civico risolverebbe la questione nello stesso modo. L'art. 131 demanda al Luogotenente di statuire sui ricorsi in oggetti di attribuzione delegata e gli art. 118 e 119 alla Delegazione in oggetti di attribuzione naturale, eccettochè le precedenti disposizioni non li riservino al Consiglio. E infatti l'art. 44 demanda i ricorsi elettorali al Consiglio.

E' di tutta evidenza adunque che il procedimento delle elezioni comunali appartiene alle attribuzioni naturali del Comune, imperocchè se ciò non fosse, non si potrebbe vedere come il Consiglio municipale potesse essere chiamato a decidere sui ricorsi contro il rigetto dei reclami. Nè varrebbe il dire che per concessione particolare del legislatore si sia accordato al Consiglio di statuire sui ricorsi, chè le eccezioni non si presumono; ma devono essere espressamente rilevate. Ad ogni modo la competenza del Consiglio, quando anche si potesse ritenere concessa per eccezione particolare, darebbe al procedimento elettorale, sia pure rispetto ad alcuni comuni, la qualità di attribuzione naturale. Se ciò non fosse, si verrebbe all'assurda conseguenza di due istanze elettorali, delle quali la prima sarebbe politica e la seconda antonoma, e di un potere di questa inferiore a quello della prima.

Proposta commissionale - La votazione.

La Commissione ritiene pertanto essere dovere del Consiglio municipale di dare espressione a questo suo diritto con un voto solenne, da far conoscere alle autorità amministrative, perchè la increscioss lotta per una attribuzione tanto importante, quanto è quella del procedimento elettorale, e la lesione delle leggi e in particolare del nostro Statuto abbiano a cessare.

La Commissione fa quindi le seguenti proposte:

«Il Consiglio municipale dichiara di essere tutto il procedimento risguardante le elezioni comunali un insieme di atti di naturale attribuzione del Comune, ritiene quindi che la i. r. Luogotenenza abbia leso lo Statuto tanto con l'ordinare la inscrizione di elettori nelle liste elettorali primitive, già compilate dalla competente autorità comunale, quanto col sostituire sè al Magistrato civico nella evasione dei reclami redatti in una lingua slava, e però protesta contro l'avvenuta lesione delle leggi in generale e dello Statuto in particolare e incarica il Podestà di far conoscere questa dichiarazione tanto all'i. Luogotenenza che all'i. r. Ministero degli affari interni.»

La proposta è approvata con 30 voti su 35 votanti. Votano in favore anche gli on. Vio e Raff. Luzzatto della destra.

Commiss. imp. Siccome ritiene che la maggior parte delle deliberazioni prese stasera dal Consiglio sieno illegali, prega il Podestà di rimettere domani il protocollo della seduta al sig. Luogotenente perchè questi veda se è il caso di procedere a sensi del § 111 dello Statuto civico.

Venezian (per uno schiarimento). S'intende che il sig. Luogotenente interponga il *veto*?

Commiss. imp. Non so, non mi sono espresso in questo senso, ma semplicemente riservato.

Venezian. Se il sig. Luogotenente vorrà interporre il *veto* ai nostri deliberati allora i ricorsi resteranno semplicemente non evasi poichè il sig. Luogotenente non avrebbe il diritto di sostituirsi al Consiglio e di evaderli lui (*approvazioni*).

La fontana di piazza delle Poste.

Come i lettori rammenteranno, nella seduta del 12 Novembre p. p. il Consiglio, preso a notizia il parere negativo della Giuria sull'esito del Concorso per un progetto di fontana in piazza delle Poste, rimetteva l'argomento alla Delegazione municipale per nuove proposte in merito.

L'assessore dott. Pimpach riferì iersera, che mentre la Delegazione s'accingeva a studiare il modo di corrispondere a tale mandato, le venne comunicata una lettera dell'autore del miglior bozzetto presentato al primo concorso e designato col motto *Mare*, il quale si offriva di rifare il suo progetto, correggendolo e togliendone gli errori di misura che erano dovuti specialmente all'esiguità della somma preventivata per l'esecuzione. L'offerta fu accettata; il bozzetto, presentato all'Ufficio tecnico, ebbe in massima parere favorevole e favorevolmente pure si espresse la Commissione alle pubbliche costruzioni, la quale tuttavia suggerì alcuni emendamenti. Ciò stante, la Delegazione decise di affidare l'esecuzione della fontana all'egregio scultore prof. Francesco Schranz, riservandosi l'approvazione di un nuovo bozzetto sulla base dei suggerimenti della Commissione alle costruzioni. Riconosciuta però la necessità di una maggiore spesa, invita il Consiglio a stanziare l'ulteriore importo di f. 5000 in cifra tonda.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Dopodichè il Podestà toglie la seduta alle 8.55.

Elargizioni alla «Lega Nazionale» Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega nazionale, i seguenti importi:

Dai Contrastoni raccolti fra villici nati e dimoranti a Santa Croce che la pensano bene, domenica 24 corr. dopo il comizio dei forestieri, corone 8.80; da sei reduci da una partita alla Goriziana, corone 3; da Giulio dei Gelsomini, perchè la sua comaruccia, non adempiè la promessa di ritornare, cent. 40.

Non del signor Angelo ma della sig.a Angela Cescutti era l'elargizione registrata ieri in onoranza del compianto sig. Carlo Iellersitz.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite corone 30 dalla signorina Linda Pasch di Cornnione da Graz, per onorare la memoria del sig. Carlo Iellersitz, in sostituzione di fiori.

— Alla Direzione centrale della «Lega Nazionale», pervennero in questi giorni le seguenti elargizioni:

Cervignano: dal sig. E. Bensa f. 2.10, da anonimo f. 1.50 per tre bottiglie d'Asti offerte ai cervignanesi; *Trieste:* dal sig. avv. Felice Venezian, in morte di Carlo Iellersitz, f. 20; dai sig.i G. E. Benussi f. 1, avv. Vittorio Mandel f. 2, Clelia e Riccardo Cumin f. 2, *Scodovacca:* Podesteria f. 5; *San Lorenzo del Pasenatico:* Direzione gruppo «Lega Nazionale» f. 5.

Lo sbarco dei fuggiaschi drusi a Rodi. — L'inchiesta al Capitanato di porto. Dalle informazioni giunteci ieri, a complemento di quelle pubblicate ieri mattina, risulta confermata in tutti i suoi particolari la relazione del fatto come da noi fu stampata.

Le nuove informazioni però ci mettono in grado di affermare che il contegno degl'infelici drusi al momento dello sbarco non fu tanto rassegnato come potè parere a taluno per il fatto che lo sbarco si compì in pochi minuti.

Quando il comandante Vitaglich e il viceconsole Casilli uscirono dal salotto, in cui ebbe luogo quel misterioso colloquio che determinò il primo a concedere lo sbarco, i fuggiaschi drusi erano ancora lontani dall'immaginare che si volesse consegnarli, epperò se ne stavano tranquilli e fiduciosi a prora del piroscafo, e all'ufficiale turco che li esortava a scendere nella sua scialuppa, rispondevano: «Restiamo quì, dove siamo ben più sicuri che in mano vostra».

Intanto però il comandante s'era appressato al loro gruppo e dava ordine al secondo, signor Cosulich, di ritirare i loro viglietti. E non appena il secondo, dopo aver fatto inutili rimostranze, si accinse ad eseguire l'ordine ricevuto, la scena mutò.

I poveri fuggiaschi solo allora compresero che il creduto luogo d'asilo era semplicemente lo strumento della loro perdizione, e, parte imprecando, parte supplicando si fecero tutti addosso al secondo, scongiurandolo di non abbandonarli alla sorte che li aspettava, ove fossero caduti nelle mani dei turchi.

Il secondo, non volendo ancora credere che potesse essere definitivo l'ordine inumano impartito dal comandante, fece allora un ultimo tentativo. Indicò ai fuggiaschi con la mano il capitano Vitaglich e il cav. Casilli e disse: «Questi è il comandante, quegli il vice-console, domandate loro quel che vogliono fare di voi!»

E il vice-console tosto: Bisogna sbarcarli assolutamente, sono soldati ribelli!

I drusi allora si diedero a correre di qua e di là, come volessero rimpiattarsi o confondersi tra l'equipaggio, con quell'incertezza di criterio e di mosse che proviene dal terrore e dalla disperazione; ma i soldati regolari ch'erano a bordo furono loro addosso in un attimo, li ghermirono per le braccia, per il petto, fino per i capelli e li trascinarono violentemente nella scialuppa.

Come si vede, i nuovi particolari che ci giungono non fanno che rendere sempre più grave e doloroso un fatto di per sè stesso sì inaudito, che sulle prime non volevamo neanche ammettere come possibile.

L'indignazione del corpo dei capitani del Lloyd e del pubblico è vivissima, e tutti ad una voce reclamano provvedimenti tali, che valgano a impedire che per il delitto d'un solo rimanga macchiato tutto un corpo di brave ed oneste persone degne della stima e del rispetto di tutti.

A questo proposito abbiamo udito da un capitano del Lloyd questa caratteristica dichiarazione: «Nei porti del Levante d'ora innanzi non scenderò più che in borghese!»

* * *

L'inchiesta al Capitanato di porto continua. Ieri furono interrogati il primo macchinista signor Marco Gagrizza, il 2.o ufficiale signor Stuparich, tre marinai e tre fuochisti, il guardiano di bordo e due camerieri.

Chi ha diritto a votare nella quinta curia. Ci sono pervenute parecchie lettere, nelle quali ci si chiede se hanno diritto di voto nella quinta curia coloro che per non avendo compiuto 24 anni furono dichiarati *sui juris* con la venia d'età.

Rispondiamo: La legge dice chiaramente che godono il diritto di voto nella V curia coloro che sono *sui juris* ed hanno 24 anni. Dunque non c'è caso di dubbia interpretazione.

Però d'altra parte ci si osserva che nelle liste comunali sono ammessi, per legge, anche coloro che sono *sui juris* pur non avendo 24 anni, i quali poi entrano a far parte della quinta curia. Ma a questa obbiezione risponde pure chiaramente la legge, la quale dice che fanno parte della curia generale, *anche tutti* coloro che già godono il diritto di voto, nelle vecchie curie elettorali senza esclusioni o distinzioni.

Le spese del Comune. Nell'ultima sua seduta la Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di f. 105.50 per l'acquisto di un secondo armonium, di due carretti e una coperta ad uso della scuola di via Donadoni; di f. 12 per un violino della scuola di Servola; di f. 93.56 per disporre in modo più conveniente e per aumentare la illuminazione a gas nelle scuole reali; di f. 300 per inghiaiare l'ospedale di Santa Maria Maddalena; di f. 72 per cambiare le spine ai bagni nella pia Casa dei poveri; di f. 130 per riparazioni nella canonica di Santa Maria Maggiore; di f. 23.93 per oggetti forniti al lavoratorio chimico.

La pertinenza al Comune di Trieste. La Delegazione municipale ha assicurato la pertinenza ai signori Edoardo Riva e Gregorio Psaltachi, per il caso d'ottenimento della sudditanza.

Le doti Scaramanga. La Delegazione comunale assegnò le doti della fondazione Scaramanga alle concorrenti Maddalena Marinelli, Virginia Manara e Vittoria Crassoviz.

Funerali. Ier mattina alle 9 fu portata all'ultima dimora la salma del compianto sig. Carlo Jellersitz, alla quale furono rese quelle onoranze che spettavano di diritto all'ottimo cittadino, all'integerrimo negoziante, al padre di famiglia modello. Il feretro era seguìto da una cinquantina di carrozze che accoglievano il fiore della cittadinanza. Notati il signor Podestà e quasi tutti i consiglieri municipali.

Il tifo a Pola. Il Municipio di Pola ci invia la seguente dichiarazione, a proposito di quanto fu asserito nella corrispondenza da Pola, da noi pubblicata lunedì:

Non è vero, che dal 1 al 22 gennaio 1897 inclusive sieno morte di tifo a Pola nella popolazione civile 57 persone, delle quali 41 a domicilio e 16 al civico ospedale.

Dal 1 al 22 gennaio a. c. inclusive morirono di tifo tra la popolazione civile 19 persone, delle quali 14 a domicilio e 5 nel civico ospedale, e fra il militare 8, in tutto quindi 27 persone.

Tanto meglio!

L'attività della «Previdenza». Nell'ultimo trimestre del 1896 (ottobre-decembre) la «Previdenza» assegnò le seguenti beneficenze:

188 beneficenze in merci vestimenta e calzature usate per f. 293.58; 29 beneficenze di vestiti e calzature nuove per f. 125; 67 sussidi in denaro per f. 365; 2 assegni mensili per f. 64; 3 sussidi a studenti per libri e tasse scolastiche per f. 28.50; 3 sussidi di viaggio f. 20; 1 contributo per acquisto d'una macchina da cucire con f. 10; 1 contributo per tassa di buona entrata di f. 3. Totale f. 909.08.

Alla Società di scherma. Questa sera riunione intima: si fa una *poule* di sciabola con un premio elegantissimo offerto da uno dei più causticamente simpatici membri della Direzione. Alla *poule* sono inscritte le migliori forze giovani della Società. Vedremo e riferiremo.

Battaglia di fiori. Alcuni eleganti giovanotti del Circolo dell'Unione, associatisi ad alcuni degli scapigliati elementi del Circolo artistico, hanno preso l'iniziativa di una festa graziosa e nuova per noi, nella quale - è superfluo il dirlo - alle attrattive della gaia mondanità andrà congiunto il benefico pensiero del compimento di un'opera buona. Si tratta di una grande cavalchina mascherata, con battaglia di fiori, da tenersi al Comunale. Quattro fioricultori erigeranno entro il teatro altrettanti chioschi elegantissimi, che serviranno da magazzini di rifornimento per la gaia ed incruenta battaglia.

Uno spettacolo promettentissimo, insomma, una festa gaia e brillante che farà epoca nel nostro magro carnevale.

Club Rosa. Questo Club darà una serata di danza, oggi, alle 8 e mezzo nella sala in via Chiozza N. 5.

Il ballo degli addetti al commercio dei commestibili. Una mistificazione. Abbiamo anche noi pubblicato l'annunzio che un comitato costituitosi fra gli addetti al commercio di commestibili aveva stabilito - come negli anni scorsi - di dare una festa di ballo al teatro Armonia la sera di sabato 6 febbraio alle ore $10^{1}/_{2}$. A questa festa di ballo, che negli anni scorsi ebbe esito lodevolissimo, e fu sempre di carattere prettamente cittadino, ecco ora un altro comitato, che pure si dice «fra gli addetti al commercio dei commestibili» tentar di fare concorrenza, indicendo un ballo per la sera del 2 febbraio al ridotto del Politeama Rossetti. La circolare diramata da questo secondo comitato, è nella prima pagina redatta nella lingua del paese, e nella seconda in... slavo; e porta le firme, tutte o quasi tutte *impipate*, di sedici esercenti in commestibili slavi e dei più arrabbiati.

I cittadini ora sono avvisati: ... ballo degli addetti al commercio dei commestibili si terrà *al 6 febbraio* al *Teatro Armonia.* Il Comitato organizzatore di questa festa è composto dai signori Pietro Bernè, Luigi Boscardi, Antonio Bosco, Domenico Chierego, Francesco Ferfoglia, Antonio Godnig, Francesco Godnig, Luigi Godnig, Pietro Gressani, Corrado Iacopich, Nicolò Iovanovich, Albino Kregau, Francesco Lenassi, Domenico Pecorari, Valentino Scocier, Giuseppe Sticotti, Antonio Zorn e Fausto Zucherich. Ognuno dei signori del Comitato tengono viglietti per il ballo a disposizione dei richiedenti; e i viglietti dei palchi si possono avere nel negozio del sig. A. Bosco, in piazza delle Legna. Come già abbiamo annunciato, questa festa è a scopo di beneficenza.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto signor Carlo Jellersitz: a favore dell'Ospizio marino, dai signori Rosalia e Eugenio dott. Morpurgo, corone 20; dai signori Fanny e Mario Morpurgo, a favore della Poliambulanza, corone 30.

— Inoltre, per onorare la memoria del compianto signor Carlo Jellersitz, furono elargiti direttamente: alla Guardia medica, dal signor Roberto Gentilli corone 40; dalla Famiglia Tischbein corone 20; dai signori dott. Vitale e Mary Landi corone 20; al Circolo artistico, a vantaggio del fondo per artisti poveri, dal signor Riccardo Pitteri, corone 20.

A bordo dell'«Imperator». Stamane avranno termine le operazioni di scarico del piroscafo lloydiano *Imperator*, dopo le quali verranno praticate le più energiche disinfezioni, e quindi principieranno le operazioni di carico per la merce diretta a Bombay e scali.

Il giorno 3 febbraio, a mezzogiorno, il piroscafo lascierà il nostro porto, diretto a Bombay, con a bordo la commissione sanitaria, che, per incarico del governo austriaco si reca in quella città per istudiarvi l'epidemia della peste bubbonica che infierisce in quei luoghi. La commissione a capo della quale si trova il dottor Chovestek di Vienna, primo assistente alla clinica del dott. Nausser di quella città, è composta dei dottori Pöch, Albrecht e Kolin. Se il viaggio procederà secondo le previsioni, arriverà nel porto di Bombay fra il 18 e il 20 del febbraio p. v.

Il caso di vaiuolo. Ieri mattina ebbero fine le disinfezioni a bordo del piroscafo *Iason*, qui arrivato ieri l'altro dalla Dalmazia col marinaio Giacomo R., malato di vaiolo. Dai famigli dell'ospedale fu asportato tutto ciò che aveva avuto contatto col sofferente per far subire anche ai più piccoli indumenti una radicale disinfezione. Una commissione medica magistratuale si recò poi a bordo e, dopo avere scrupolosamente visitato tutto l'equipaggio, assoggettò tutto il personale alla vaccinazione. La malattia del marinaio R., che si trova isolato nella casetta postica dell'ospedale, prosegue il suo corso regolare.

Belle arti. I sette motivi di paese, che il pittore concittadino Arturo Fittke ha esposti, in questi giorni, nel negozio Schollian, destano viva impressione, perchè in essi è sentimento ed oltre che avere spiccato carattere di originalità, hanno un'ingenuità strana, che pare capricciosa. Colpisce il modo semplice con cui sono trattati, e la pochezza di mezzi adoperata dal Fittke dimostra com'egli eviti l'artificio e si studi di ritrarne il vero, con le sue misteriose espressioni, severamente e sinceramente. - Nel quadro maggiore e in due o tre dei minori abbiamo riscontrato qualche durezza nella ricorrenza dei toni, ma negli altri, è un'armonia quieta e solenne, la cui interpretazione rivela nell'autore senso fine d'osservatore e delicato spirito d'artista. - In tutti, però, è vigoria di colorito.

Per il genetliaco dell'imperatore di Germania. Ieri all'1 pom. il comandante della nave *Stosch* diede a bordo un pranzo di 12 coperti, cui presero parte fra altri il luogotenente cav. de Rinaldini, il gran maggiordomo dell'arciduca Stefano, conte Chorinsky, il podestà dott. Pitteri ed il presidente della colonia tedesca, sig. Lüders.

Allo sciampagna il comandante ringraziò della partecipazione dei circoli ufficiali di Trieste alla festa natalizia dell'imperatore di Germania, nonchè delle accoglienze avute qui dalla sua nave e chiuse con un triplice evviva all'imperatore Francesco Giuseppe.

Rispose il luogotenente cav. de Rinaldini brindando alla salute dell'imperatore Guglielmo. La banda della nave intonò l'inno germanico.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Euterpe*, diretto per Trieste, lasciò il porto di Costantinopoli il 26 corr.

Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Shanghai per Kobe.

Al Politeama Rossetti. Ieri sera, fin dalle 9, i principali caffè incominciarono ad affollarsi di pubblico, e specialmente di signore, che avevano sfidata la leggera ma rigida brezza che spirava, per godersi il viavai delle mascherine, che prima di recarsi al veglione facevano la tradizionale visitina ai caffè.

Verso le 10 incominciò a popolarsi la vasta platea e alle $10^{1}/_{2}$ si diede principio alle danze, con discreto concorso di maschere e di pubblico. Quasi tutti occupati erano i palchi.

Alle 2 ant., dai palchettisti, costituitisi in giurì, fu fatta l'aggiudicazione dei due premi stabiliti dal programma. Il primo, di 50 corone, fu assegnato ad una *pierrette*, in velluto *bleu foncé* con bottoni rosa, e il secondo, di 30, ad una *bebè* in raso bianco, con *pompons* rosa; ambedue eleganti, non però irreprensibili. Ma in mancanza di meglio!...

Teatro Filodrammatico. Anche ieri, *Viaggio dei Berluren*i, con buon numero di passeggeri. Applausi ad ogni stazione. Visita del... bagaglio infruttuosa.

Oggi una serata artistica: *La serva amorosa* di Carlo Goldoni, con le maschere. Protagonista sarà la brava signora Brunini-Privato; *Arlecchino*, il Brizzi; *Pantalone* l'Alberti; *Brighella* lo Scarani. *La serva amorosa* fu scritta nel 1751; da molti anni non veniva più recitata sulle scene italiane, quando la volle esumare, nel 1883, Virginia Marini, che vi sostenne, maravigliosamente, la parte della protagonista, a fianco del Novelli e del Leigheb, l'uno nelle vesti di *Pantalone*, l'altro in quelle di *Arlecchino*. E la commedia ebbe un successo di curiosità e fu vivamente applaudita. Da quella volta si può dire che essa abbia ripreso il suo posto nei repertori di alcune compagnie italiane.

A suo tempo Paolo Ferrari, allora, direttore della Compagna Nazionale, scrisse per l'esumazione di questa commedia un prologo, e lo riudremo anche questa sera, detto dal Privato.

Teatro Fenice. *Amore sopra i tetti*, operetta del giovane maestro siciliano O. Fioridio, su libretto di D. Berardi, nulla ha da che fare, come argomento, con l'*Amor sui copi* del Novelli, recentemente rappresentato da Zago e compagni. E questo, veramente, non sarebbe un gran male. Soltanto, al secondo atto, c'è *la scena dei tetti*, in cui gli attori sono chiamati anche qui a dar prova della loro agilità; senonchè i personaggi non entrano dalle rispettive innamorate per la finestra, ma si limitano a passeggiare e cantano; il tenore canta una serenata un po' lunghetta e l'atto termina poi con un temporale, tanto perchè l'*Amore sopra i tetti* abbia almeno in un atto la stessa... *dilavatura* del suo emulo *sui copi*.

In quanto alla favola di questa operetta si tratta di un falso precettore (il bu*jo*) - una specie di Aio nell'imbarazzo - del quale un signor Cesare Vacca figlio di un ex friggipesce a nome Pietro Vacca, si serve per essere aiutato a farsi perdonare dal padre il suo matrimonio segretamente conchiuso con la giovane che egli amava, - matrimonio del quale si era già maturato un rampollo. Naturalmente tutto finisce per il meglio e il finto precettore, ch'è poi un semplice domestico, tanto per non aver perduto il suo tempo, si sposa con la serva di casa. Come si vede i *tetti* non sono che un accessorio, giacchè la serenata potrebbe benissimo venir cantata anche in istrada. Un grazioso *intermezzo* viene fornito da una pattuglia di soldati francesi, che alla fine del secondo quadro vengono bastonati dal popolo infuriato causa le scappate dongiovannesche del loro caporale. La musica del maestro Fioridio è abbastanza piacevole ed in alcuni punti indovinata. Però vi abbondano le reminiscenze. E' un grazioso *potpourri* di operetta, operine... e operone. Ottima sotto ogni riguardo fu l'esecuzione da parte della Compagnia Scognamiglio; e il Berardi, il Bertocchi, le signore Saletti e Lanzi eseguirono le rispettive parti col massimo impegno. Bene i cori e l'orchestra diretta dal maestro Ricchieri. Anche la messa in iscena è accurata e degni di lode gli scenari dipinti dal prof. Lessi di Firenze. Questa sera seconda rappresentazione.

Teatro Armonia. A giudicare dai frequenti scoppi d'ilarità che seguivano i motti più spiritosi, le facezie più esilaranti di cui Schönthan ha condito la sua brillante commedia *Comtesse Guckerl*, il pubblico numeroso intervenuto ier sera alla seconda produzione della compagnia tedesca dev'essersi divertito.

Ecco, press'a poco, la base della commedia: nella famiglia del consigliere aulico de Millersteig vive una parente di questo, la contessa Trachau, bella e spiritosa signora, che per il fascino particolare del suo sguardo, s'ebbe dai suoi adoratori il nomignolo di »Comtesse Guckerl«.

Un giovane ufficiale russo, de Neuhoff, che la sera innanzi aveva ammirate a teatro, la contessa e la figlia dei Millersteig, dopo aver comprato da un merciaio un fazzoletto, si presenta in casa col pretesto di voler restituire questo fazzoletto ch'egli asserisce essere stato smarrito dalle due signore nell'uscire da teatro. Egli però non riesce nel suo intento nè colla figlia dei Millersteig, nè colla contessa; anzi questa, che ha subito compreso il giochetto, in una scena gustosissima, fa capire all'intraprendente ufficiale di aver indovinato il suo stratagemma. Per combinazione prende alloggio dai Millersteig un generale russo, zio dell'ufficiale de Neuhoff; il giovane così può frequentare con più libertà la casa della contessa e quindi ha il modo di continuare i suoi tentativi per conquistarsi il cuore della bella signora. Per un momento lo sconcerta la scoperta che questa contò un tempo fra i suoi più fervidi adoratori anche lo zio. Ma col suo spirito riesce a trionfare di tutte le contrarietà, finchè la contessa, vinta dalla costanza dell'imperturbabile ufficiale, cede e accoglie il suo amore. I due s'abbracciano e cala la tela.

Questa commedia, come abbiamo detto, ha fatto ridere molto. E' ricca di situazioni felicemente preparate, abilmente sfruttate e risolte; il dialogo fluisce rapido, e non privo di spirito; i caratteri sono delineati con finezza. Gli attori furono molto festeggiati. Alla briosissima sig.na Lanius dopo il secondo atto fu presentato un elegante gruppo di fiori.

In Pretura. Ierimattina, nell'aula del giudice pretorile dott. Giacomelli ebbe luogo il dibattimento in confronto di Alessandro M., sensale, accusato della contravvenzione di truffa. L'accusa era questa: Un signore di Bologna aveva scritto al M. interessandolo di procurargli una cameriera che conoscesse l'italiano e il tedesco. Egli, dopo alcuni giorni, rispose a quel signore per annunciargli che aveva trovato la cameriera richiesta, certa Maria Kubicek, e in riscontro alla sua lettera gli venne rimesso l'importo di 40 franchi che dovevano servire per il viaggio della cameriera. Senonchè il M. credette bene di tenere i 40 franchi per sè a titolo di senseria. Però, che cosa avvenne? La Kubicek, recatasi a Bologna a proprie spese, non corrispose che in parte ai desideri della famiglia al cui servizio doveva entrare: sapeva il tedesco, ma non comprendeva sillaba d'italiano. Venne, quindi, rimandata ed ella, avendo appreso come il M. si fosse trattenuto il denaro che doveva compensarla delle spese di viaggio, diede parte del fatto all'autorità. Di un altro fatto, poi, era incolpato il M. La cameriera Maria Perott si era rivolta a lui perchè le trovasse un posto ed egli gliene offerse uno di cameriera in una birraria di Pordenone. Contenta, la Perott, gli diede tre fiorini, da lui chiesti, per la senseria, e si recò a Pordenone. Quale non fu la sua sorpresa quando, entrata nella indicata birraria, si accorse che la stessa era un locale molto equivoco! Tornò subito a Trieste e anche lei mosse accusa contro lo strano sensale.

Egli, ieri, si difese dicendo, rispetto al primo fatto, che i quaranta franchi ricevuti li aveva spesi in avvisi pubblicati nei giornali per trovare la cameriera, in una fotografia della medesima, nella corrispondenza e nel trasporto del bagaglio; soltanto una piccola parte si era trattenuta per la senseria, che, naturalmente, gli veniva di diritto.

— Cossa dunque - osservò - mi gavaria da lavorar per gnente. La cameriera, cussì o colà, la gavaria dovesto pagarme la senseria e le spese che gavevo fato per ela. Iera lo stesso che me tegnissi i soldi che i me gaveva mandà de Bologna o che me li fazessi dar de ela. E se la cameriera no saveva italian, che colpa ghe ne go mi? A mi i me gaveva domandà una serva tedesca e mi una tedesca ghe go mandado. Riguardo al secondo fatto, disse ch'egli non sapeva che sorta di birraria fosse quella cui aveva indirizzato la Perott.

Venne condannato, per il primo fatto, a 14 giorni di arresto e assolto del secondo.

Grave disgrazia - Un uomo atterrato da una vettura. Ieri mattina, alle 11 e tre quarti, un uomo dell'apparente età di circa 60 anni, transitava per la via delle Legna, quando, giunto davanti alla macelleria Micoli, volle attraversare la via. Ma proprio in quella veniva dalla parte opposta un *bagher* nel quale si trovavano il macellaio Santo Lissiak, d'anni 19, da Trieste, abitante in Cologna N. 132, il quale guidava il cavallo, e il facchino Romeo Ganterat, d'anni 19, abitante in via dell'Olmo N. 22. Sia che lo sconosciuto non avesse udito l'avvertimento che il Lissiak sostiene d'aver dato ripetutamente, sia che non avesse fatto in tempo a schivarsi, fatto sta che questi, fu investito da una stanga del veicolo e fu gettato violentemente a terra. Accorsi alcuni passanti e due guardie di p. s. fecero per sollevare il caduto, ma questi non dava segno di vita. Mentre si attendeva la venuta del dottore d'ispezione della Guardia medica, il Lissiak fu condotto alla direzione di polizia, dove, assunto a protocollo dal cancellista dott. Biasotto, fu scortato agli arresti di via Tigor. Giunto il medico, questi constatò che lo sconosciuto aveva riportato gravi contusioni al costato destro, un ematoma con ferita lacero-contusa alla tempia destra nonchè probabili lesioni interne e commozione cerebrale. Visto lo stato gravissimo in cui si trovava, gli prestò le cure più urgenti, dopo le quali, mediante una lettiga lo fece trasportare al civico Ospedale, dove fu accolto nella quarta divisione. Quei medici confermarono la gravità del caso, e si riservano di pronunciarsi. Il pover' uomo non aveva indosso alcuna carta o documento che potesse identificarlo, e non era in grado di pronunciar parola.

Nel pomeriggio, si recò al pio stabilimento la commissione giudiziaria composta dell'aggiunto giudiziario Petronio, del cancelliere Rusca e dei periti medici dottori Xydias e Pulgher, ma non potè rilevare nulla, appunto perchè il sofferente non era in grado di pronunciar parola.

Da quanto ulteriormente ci è dato rilevare, ieri sera verso le 8, si presentava all'Ospedale, certa Emilia Pettel maritata Cociancich, la quale chiese di vedere, se lo sconosciuto in parola fosse per caso il suo padre Antonio, d'anni 70, il quale mancava da casa dalla mattina. Accompagnata al letto del sofferente, la donna infatti riconobbe nel sofferente il proprio padre, Antonio, il quale abitava presso di lei, in via delle Zudecche N. 1. A quella vista la poveretta poco mancò non cadesse in deliquio e ci volle molta fatica per allontanarla dal letto dell'infermo.

Epilogo di una grave disgrazia alla Ferriera di Servola. Nel nostro numero del 7 corrente, raccontammo come il manovale terrazziere Giuseppe Z., d'anni 40, da Castelnuovo, mentre era intento al proprio lavoro, venisse investito da un ammasso di pietrisco, che quasi lo seppellì. Soccorso prontamente dai compagni fu adagiato in una vettura e condotto all'ospedale dove gli fu riscontrata la frattura della gamba destra e probabili lesioni interne. Dopo 21 giorno di degenza nel pio stabilimento, nonostante, le più assidue e sapienti cure prestategli da quei medici, ieri notte lo sventurato cessava di vivere in seguito alle lesioni interne che aveva riportate. Oggi si farà l'autopsia.

Disgraziato accidente. - Dalla padella nelle brage. Ieri, poco dopo un'ora pom. in via della Barriera vecchia il ragazzo Luigi Cernigoi, d'anni 11, abitante in via dell'Industria N. 47 approfittando che il conduttore di un carrozzone del tram si trovava sulla piattaforma anteriore, salì sul predellino dalla parte posteriore tenendosi aggrappato al poggiamano. Se non che giunto nella piazza della Barriera alla vista di una guardia di p. s. s'impaurì, scese in tutta fretta dal predellino, e di corsa s'accingeva ad attraversare la piazza; ma nel far ciò non vide una vettura che giungeva dalla parte opposta, e siccome il cocchiere non fece in tempo a fermare il cavallo il ragazzo vi diede di cozzo e fu atterrato. Fortunatamente il cocchiere aveva già chiuso tutto il freno, percui cavallo e vettura poterono arrestarsi. Sollevato da alcuni passanti il ragazzo, fu visitato dal dott. Usiglio, che per caso trovavasi presente al fatto, il quale non gli riscontrò alcuna lesione esterna ma non di meno lo fece condurre all'ospedale, dove quei medici constatarono che il Cernigoi aveva riportato leggere contusioni ai ginocchi e varie escoriazioni alle mani. Ottenute le cure necessarie, fu accolto nel quarto ripartimento.

Una truffatrice elegante. Ieri, poco dopo le 5, una giovane signora vestita con molta eleganza, entrata nella calzoleria di Mattia Prelz, in via Barriera vecchia N. 10, chiese di misurarsi un paio di stivaletti. Di fatto la signora ne provò diverse paia, e finalmente scelse un paio di stivaletti di pelle gialla, un paio di pelle nera ed un paio di pantoffole, per un importo complessivo di f. 9.40. Fattosi fare un pacco di queste calzature, pregò di mandargliele a casa per mezzo d'una ragazzina addetta alla calzoleria, cui poi, giunta a casa, avrebbe consegnato l'importo. Il proprietario della calzoleria aderì ben volentieri e mandò la ragazzina assieme alla signora.

Giunte queste due nel portone della casa N. 10 in piazza delle Legna, la signora con molta grazia prese il pacco dalle mani della ragazzina e disse a questa che poteva andarsene, raccomandandole di ritornare l'indomani per prendere le scarpe vecchie. La ragazza, nulla sospettando, ritornò alla bottega dove l'aspettavano col denaro. Figurarsi come rimase il padrone all'udire del tiro giocatogli dalla elegante sconosciuta. Tosto il padrone ed il commesso del negozio si recarono nella casa indicata dalla ragazza, ma, come ognuno indovinerà, non vi trovarono affatto l'incognita truffatrice che non abitò mai in quella casa.

Il Prelz quindi dovette denunciare il fatto all'ispettorato di androna del Moro, per le relative indagini.

Durante il lavoro. Ieri mattina, alle 10½, mentre il contadino Giovanni Zeriau, d'anni 20, da Bagnoli, spaccava delle legna, gli sfuggì l'accetta di mano ed egli ne riportò una ferita all'avambraccio sinistro. Fasciatosi alla meglio, si recò alla stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione gli fece alcune suture, dopo le quali egli potè andarsene pei fatti suoi.

Luigi Jones, d'anni 17, meccanico, abitante in via San Marco N. 18, ieri alle 3 e mezzo pom., mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita all'indice della mano sinistra.

Il fuochista Giorgio Radivo, d'anni 36, abitante in via del Campo Marzio N. 6, ieri verso le 4 pom., lavorando attorno ad una caldaia, si ferì al dito medio della mano destra.

Lo scalpellino Romeo Slasik, d'anni 17, abitante in Campo San Luigi N. 2, ieri, verso le 4 e mezzo pom., mentre era intento al suo lavoro, si colpì col mazzuolo alla mano sinistra, in modo da riportare alcune escoriazioni al dito medio e al mignolo della mano sinistra.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

In istato d'arresto. Ierilaltro giungevano qui, in istato di arresto col piroscafo lloydiano *Polluce*, proveniente da Messina, due marinai a nome Giusto T., da Fianona e Rocco P., da Capodistria, accusati di insubordinazione di servizio ed eccessi gravi da loro commessi contro il capitano del piroscafo *Aquileja* della Compagnia austro-americana sul quale essi prestavano servizio.

Essi vennero condotti direttamente in via Tigor.

Scottature. Ieri, poco prima delle 9, la sarta Maria Stocar, d'anni 29, abitante in via di Riborgo N. 15, nel togliere dal focolaio un recipiente pieno di latte bollente, ebbe la malaventura di rovesciarselo sul braccio destro. Ne riportò alcune gravi scottature di primo e secondo grado.

Ricorse alla Guardia medica.

Un abito d'arlecchino. Iersera, verso le 8½, due guardie di p. s. transitando per la via della Barriera vecchia, s'accorsero che un ragazzo, che recava sotto il braccio un involto voluminoso, alla loro vista s'era dato alla fuga. Lo rincorsero, lo raggiunsero e lo arrestarono in piazza della Barriera. Interrogato perchè si fosse dato alla fuga, rispose che aveva voluto scherzare. Nell'involto teneva un abito d'arlecchino, ch'egli disse di aver comperato per 50 soldi, non sapendo chi o dove stasse il venditore. L'ispettore Fitzko dinanzi al quale il ragazzo fu tradotto, non potè cavargli di bocca di più o di meglio; e perciò fu mandato in via Tigor. Però saputosi che il ragazzo certo Giovanni C. abitante in via Chiauchiara, non aveva che 12 anni, fu consegnato alla madre, per la correzione domestica. L'abito d'arlecchino fu tenuto a disposizione del suo legittimo proprietario.

Salto disgraziato. Il ragazzino di 9 anni, Stefano Michelcich, abitante in via Alighieri, ieri, poco prima delle 2, vedendo passare, nei pressi di casa sua, un carro tirato da 2 cavalli, vi salì. Arrivato nei pressi della via del Torrente, spiccò un salto per discendere, ma cadde in modo sì disgraziato a terra da rimanere investito dalle ruote e senza l'intervento di alcuni passanti, che lo tolsero di sotto, ne sarebbe rimasto completamente schiacciato. Trasportato alla Guardia medica, il dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita piuttosto grave al basso ventre e alcune escoriazioni alle mani e ai ginocchi. Ottenute le cure che il caso richiedeva, fu accompagnato al proprio domicilio.

I giuochi dei ragazzi. Ieri, poco dopo un'ora pom. il ragazzo di 13 anni, Giovanni Stoca, abitante a Roiano N. 6, giuocando nei pressi di casa sua, cadde andando a battere il capo a terra. Sollevatosi e accortosi che perdeva sangue, si recò alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla tempia destra, per la quale occorsero alcune suture.

Ieri verso le tre pom. mentre il ragazzo di 11 anni, Antonio Zolia, abitante in via Giulia N. 45, giocava con alcuni compagni, un sasso lo colpì accidentalmente al piede destro in modo da cagionargli una ferita, per la cura della quale egli ricorse alla Guardia medica.

La cronaca del bene. — Ballata a vapore. Si chiama Benetto ed anche Manetto, ed è portinaio e fa il calzolaio. Or ben, l'altra sera, - che era o non era? - dinanzi al casotto trovò un bel cappotto. Che cosa si fa? Senz'altro si va all'autorità; si piglia la via, e in tutta allegria si va in polizia. E, lesto, l'onesto, va, presto.

Lesioni accidentali. Lo scalpellino Michele Ferluga, d'anni 37, abitante in via dello Scoglio N. 463, ieri mattina alle 9 e mezzo, si ferì accidentalmente al dito medio della mano destra.

Antonio Steinberger, fabbro, d'anni 38, abitante in via San Giacomo in Monte N. 4, ieri poco dopo il mezzo giorno, riportò accidentalmente una ferita all'indice della mano sinistra.

Il calzolaio Giuseppe Castelitz, d'anni 29, abitante in via Carintia N. 9, ieri ad un'ora e mezzo pom., con una lesina, riportò una ferita di punta alla mano sinistra.

Andrea Poser, villico, d'anni 60, abitante a Rozzol N. 585, ieri, alle 2 pom. riportò una ferita di taglio al dito medio della mano sinistra.

Il facchino Giovanni Ciotti, d'anni 33, abitante in via della Tesa N. 10, ieri, poco dopo le 2 pom. riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Augusto Zennaro, d'anni 22, abitante in via Sette Fontane N. 1, ieri alle 3 e mezzo pom., riportò una ferita all'indice della mano sinistra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica per le cure necessarie.

Un ago nella mano. La domestica Maria Magris, d'anni 17, abitante in via di Coppa N. 5, ieri alle 3 e tre quarti, mentre cuciva degli effetti di biancheria, per un falso movimento, si conficcò l'ago nel polpaccio della mano sinistra. Non riuscendo ad estrarselo da se stessa, si recò alla Guardia medica dove fu tosto liberata dall'incomodo.

Un pugno nell'occhio. Il tavoleggiante Pietro Radivo, d'anni 29, abitante in Androna degli Scalini N. 2, ieri verso le 5 pom. venuto a diverbio con una persona che non volle nominare, ebbe dall'avversario un pugno all'occhio sinistro e ne riportò una suffusione sanguigna.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie, dopo le quali si fece rilasciare il certificato di lesione corporale.

Ciò che si trova per via. Ieri notte furono rinvenuti sulla pubblica via due carretti a mano a due ed a quattro ruote. Il primo fu depositato all'ispettorato delle guardie di p. s. in via Chiozza, il secondo in via Tigor.

Ladro di aranci. Ieri, nel pomeriggio Cristiano Pichez, facchino, addetto al servizio della ditta Giovanni Tuiz, in frutta conduceva un carro carico di cassette di aranci quando, giunto in via S. Caterina, un individuo si avvicinò, e credendosi inosservato, prese dal carro una cassetta piena se la caricò sulle spalle, e si allontanò. Ma fatti appena pochi passi essendo stato adocchiato da alcuni passanti, fu fermato da una guardia di p. s. che lo arrestò. Condotto alla Direzione di polizia fu identificato per il facchino disoccupato Luigi Zuffer, d'anni 40, da Trieste. Dopo assunto ad esame fu condotto agli arresti di via Tigor. La cassetta d'aranci, ricuperata, fu restituita a chi di ragione.

Ladri colti sul fatto. Ieri mattina, un facchino addetto ai magazzini di caffè della ditta Basevi, in via Stadion N. 14, si accorse come un individuo a lui sconosciuto si fosse clandestinamente introdotto in un riparto del magazzino, e credendosi inosservato, si fosse appressato ad una stiva di sacchi pieni di caffè, e, levato un così detto provino, si fosse dato pacificamente a forare qua e là i sacchi, levandone fuori caffè, e nascondendoselo poi nelle tasche dei calzoni. Il facchino, cautamente, si avvicinò, e all'improvviso afferrò lo sconosciuto, trovandolo nel bel mezzo della sua operazione, e lo consegnò ad una guardia di p. s. che lo condusse all'ispettorato di via Chiozza, ove egli fu identificato per il facchino Luigi Marin, fu Sebastiano, d'anni 37, abitante in via del Canale N. 1. Perquisito, gli fu trovato addosso del caffè. Venne condotto alle carceri di via Tigor.

Il facchino Antonio Kober, d'anni 23, addetto al Punto franco, ieri, poco dopo mezzogiorno, passando davanti ad un magazzino del Lloyd, e trovatolo aperto, vi entrò credendo che questo fosse senza sorveglianza, e accostatosi ad una catasta di sacchi di zucchero, ne tolse un quantitativo di circa due chilogrammi. Si accingeva ad uscire, quando una guardia di p. s., che aveva tutto osservato, gli piombò addosso e lo condusse all'ispettorato, dove fu assunto ad esame dall'ispettore Iarita, e poi scortato agli arresti di via Tigor.

28 gennaio 1897